

DASPO

IL LEGALE GABRIELE BORDONI

«MANTENERE I DASPO DI FRONTE AD ARCHIVIAZIONI O ASSOLUZIONI NON FA ALTRO CHE INASPRIRE LE TENSIONI. NON È POSSIBILE AVERE DUE GIUDIZI OPPOSTI DI TRIBUNALE E QUESTURA SUGLI STESSI FATTI»

Assolti, ma non possono tornare in curva

Sempre più supporter non vengono riammessi in stadi e palazzetti: è polemica

I CARABINIERI sono dovuti intervenire, domenica nel tardo pomeriggio a Zola, perché due gruppi di tifosi si stavano affrontando a bottigliate, all'altezza del distributore di Ponte Ronca. All'arrivo dei militari dell'Arma, i due gruppetti (uno composto da bolognesi, l'altro in arrivo da Forlì, per seguire il preliminare di Coppa Italia con l'Axys) si erano però già allontanati. È solo questo l'ultimo degli episodi, fin troppo frequenti, che si susseguono in stadi e palazzetti. Episodi che, quando è possibile identificare gli autori, vengono sanzionati con daspo ai sensi della legge 401/89 e nei tribunali. Il problema, però, che sta animando sempre più tifosi, si presenta quando il giudizio di tribunale e questura non converge, come nel caso di archiviazioni o assoluzioni per le condotte penalmente rilevanti inizialmente contestate dalle indagini di polizia. «È pressoché impossibile che il ricorso al questore contro il daspo venga accolto oggi», commenta l'avvocato Gabriele Bordoni, da anni legale delle

tifoserie rossoblù ma non solo. Che lancia l'allarme: «Si rischia un effetto contrario a quello voluto introducendo i daspo».

IL NOCCIULO della questione è contenuto nella legge stessa. Il divieto «può essere disposto nei confronti di chi, sulla base di elementi di fatto, risulta avere tenuto una condotta, sia singola che di gruppo, evidentemente finalizzata alla partecipazione attiva ad episodi di violenza, minaccia o intimidazione, tali da porre in pericolo la sicurezza pubblica o a creare turbative», recita il testo. «Bisogna con ogni mezzo reprimere gli atteggiamenti violenti in ambiente sportivo – commenta Bordoni –, ma non è possibile che le forze di polizia mantengano posizioni diverse di fronte al giudicato dei tribunali sui medesimi fatti, come nel caso di assoluzioni o archiviazioni. Il rischio sempre più crescente è che venga vista, dai tifosi sottoposti a daspo, come antagonista, inasprescendo le tensioni».

Cristina Degliesposti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scontri allo stadio tra ultras e forze dell'ordine in un'immagine di repertorio

1 «Agita la bandiera per provocare» Fortitudino scagionato dal giudice

ASSOLTO perché il fatto non sussiste dal giudice, ma destinato comunque a «scontare» il daspo fino alla fine, ossia fino al 29 gennaio 2020. È curiosa la vicenda accaduta a tifoso della Fortitudo – un bolognese di 41 anni – che il 20 novembre 2016 era al PalaDozza a seguire la partita contro Forlì. Quel giorno i bolognesi conquistarono il match, ma non senza intoppi. Sugli spalti. Le cronache di giornata riferirono di un pericoloso avvicinamento tra tifoserie, che portò alla sospensione della partita per alcuni attimi con intervento tempestivo delle forze dell'ordine che ha evitato il contatto. Tuttavia, le indagini portarono ad accusare il 41enne di aver «lasciato il proprio settore con altri tifosi» biancoblù e aver sventolato «provocatoriamente una bandiera della Fortitudo», «ponendosi a distanza ravvicinata» dal settore degli avversari, «mentre i restanti tifosi fortitudini cercavano il contatto fisico con i forlivesi, che reagivano». Il caso, finito davanti al giudice monocratico per citazione diretta, è finito però in un'assoluzione. «Non era certo il caso questo di un tifoso che tiene la bandiera in tasca e agita solo l'asta», sottolinea il suo difensore, l'avvocato Gabriele Bordoni, ma a nulla è valsa l'assoluzione per cancellare il divieto di metter piede fino al 2020, in Italia e all'estero, a qualsiasi partita di basket di Serie A, A2 e B. Per il questore il comportamento del fortitudino ha rappresentato «un obiettivo pericolo per il regolare svolgimento della manifestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Spallini pestati in piazza della Pace «Quel tifoso non c'era: archiviare»

L'AGGRESSIONE, ai danni di due tifosi della Spal, fu brutale. Ma per la procura di Bologna, quel 53enne residente in provincia non ha alcuna responsabilità, tanto che ha archiviato la sua posizione, ma rinviato a giudizio per lesioni aggravate tre tifosi rossoblù. L'esito, però, non cambia: il daspo che lo terrà fuori da tutte le partite di calcio di Serie A, B e lega pro, in Italia e all'estero, resterà valido fino al 23 febbraio 2020. Lo ha deciso il questore rigettando il ricorso del tifoso, una volta incassata l'archiviazione. I fatti sono noti: il 15 ottobre 2017 al Dall'Ara si giocava Bologna-Spal, finita 2-1 per i padroni di casa. Ma seguirono azioni di violenza, fuori dallo stadio, al termine della partita. In piazza della Pace un gruppo di ultras rossoblù aggredì alcuni tifosi spallini e tra questi ultimi uno fu preso a cinghiate al volto. Il 53enne venne inquadrato dalle telecamere mentre si spostava, con insieme con altri tifosi, verso piazza della Pace in orari compatibili con l'aggressione, per poi far ritorno a un locale punto di ritrovo dei supporter rossoblù, nei momenti subito dopo rispetto alla violenza. Per la questura non c'erano dubbi: il 53enne «unitamente ai sodali individuava i tifosi ferraresi all'uscita del locale» e «dopo un breve conciliabolo dove riceveva indicazioni sulla direzione degli stessi si spostava con gruppo in direzione di piazza della Pace, ove si verificava la violenta aggressione». «Nessuno dei testimoni, però, ha poi riconosciuto il mio cliente né come aggressore, né come presente ai fatti», spiega l'avvocato Gabriele Bordoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Gettò la sigaretta dal bus «Non fu contro gli agenti»

I DASPO bolognesi colpiscono anche fuori regione. Come nel caso di tifoso trevigiano di 22 anni, assolto perché il fatto non sussiste dal tribunale felsineo dall'accusa di aver lanciato «provocatoriamente la sigaretta accesa addosso un poliziotto schierato», fatto che invece gli contesta la procura nel daspo che gli è stato inflitto e che varrà fino al 23 marzo 2020, su tutte le partite di basket di Serie A, A2 e lega pro. Secondo la ricostruzione degli agenti, il 29 gennaio 2017, terminato l'incontro tra Fortitudo e Treviso, mentre gli ospiti salivano sui pullman, il giovane invece «si attardava volutamente mentre i tifosi biancoblù aumentavano pericolosamente». Invitato a salire sul pullman, il ragazzo avrebbe reagito gettando la sigaretta. In aula, però, «i testimoni hanno chiarito che il mio cliente ha sì gettato la sigaretta che stava fumando, ma perché sul pullman era vietato e comunque senza colpire nessuno». Per la questura, però, che ha confermato il daspo, quel gesto rientra tra i comportamenti che «rappresentano un obiettivo pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvocato Gabriele Bordoni

4 «Foto segnaletiche tendenzieuse: innocente»

ASSOLTO dalle accuse di lesioni personali, minacce e porto ingiustificato di spray urticante dal giudice monocratico. E il gip aveva già non convalidato il daspo. Protagonista è un ultrà rossoblù di 43 anni, alla sbarra per l'agguato ai danni di una famiglia (padre, madre, figlia minore e fidanzatino) in occasione di Bologna-Napoli, il 4 febbraio 2017. A riportare un mese di prognosi fu il padre, aggredito da un gruppo di tifosi nei pressi di un centro commerciale dove avevano parcheggiato, mentre la madre minacciata di morte per la sciarpa del Napoli che portava sotto il giubbotto. Innegabile l'aggressione, ma sia per il gip che per il giudice monocratico l'album fotografico sottoposto alle vittime era affetto da «modalità suggestive di formazione». Le vittime avevano denunciato l'aggressione da parte di un uomo con barba e cuffia di lana e delle 10 foto sottoposte alla coppia, solo due soggetti avevano la barba e uno di questi la cuffia: proprio l'imputato, già daspato in passato e quel giorno presente davvero con la sua tifoseria (Mai domi) a vedere la partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA